

15 febbraio: Festa della "lingua" di sant'Antonio.

Il corpo di sant'Antonio fu trasportato solennemente il 17 giugno 1231 dall'Arcella alla chiesa di santa Maria Mater domini, dove fu sepolto in un sarcofago. Il giorno 8 aprile 1263, presente san Bonaventura, venne portato nella nuova Basilica, sotto la cupola centrale. Aperto il sarcofago, la lingua del Santo fu trovata incorrotta: a tutti fu chiaro come si trattasse di un miracolo che sottolineava l'amore di sant'Antonio per la Parola e per l'annuncio del Vangelo. Il 15 febbraio 1350 fu fatta una nuova ricognizione: il corpo fu deposto in un'urna d'argento e la lingua riposta nel prezioso reliquiario dove tuttora è conservata.

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Lunedì 21 febbraio, ore 21.00, incontro del Consiglio di presidenza del Cpp;
- ✚ il Gruppo culturale ricreativo Arcella, si incontra giovedì 24 febbraio alle ore 15.30 per la festa di Carnevale;
- ✚ giovedì 24 febbraio alle ore 18.00 in patronato sala Molinarolo, incontro per le catechiste dell'iniziazione cristiana;
- ✚ oggi alle porte della chiesa si vendono le primule; quanto raccolto, servirà al Movimento per la vita per sostenere le iniziative di cui si fa promotore;
- ✚ in Patronato sono aperte le adesioni per il tesseramento per l'anno 2022; le persone interessate possono rivolgersi a fra Francesco.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

GREGGIO RENZO, di anni 79

PASQUALI FRANCO, di anni 80

PELLIZZA LAURETTA, ved. Mancini, di anni 89

La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

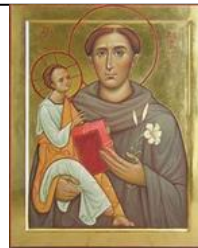
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella
20 FEBBRAIO 2022 ANNO 2 N° 6

RICONOSCI LA STRADA DELLA SPERANZA?

Ci sono nel Vangelo delle realtà che rendono bella la vita?

Sì, ce ne sono. Una di queste è la speranza. Essa permette di superare gli scoraggiamenti, e anche di ritrovare il gusto della vita.

Dove sta la sorgente? E' nell'audacia di una vita di comunione con Dio. Ma come è possibile questa comunione? Dio ci ama per primo. Dio ci cerca incessantemente, anche se non ne siamo consapevoli.

C'è un'altra realtà del Vangelo che rende bella la vita: è la pace del cuore. Si possono trovare nell'essere umano delle pulsioni che lo spingono fino alla violenza. Tre secoli dopo Cristo, sant'Ambrogio di Milano scriveva: "Cominciate in voi l'opera della pace, così che rappacificati con voi stessi possiate portare la pace agli altri. "Sì, la pace del nostro cuore rende bella la vita di chi ci sta accanto.

La fiducia, la speranza, la pace del cuore, si attingono da una misteriosa presenza, quella di Cristo. Per mezzo dello Spirito Santo, Egli sta in ognuno, come un umile di cuore. E tranquilla si fa sentire la sua voce: "Riconosci il cammino di speranza aperto per te? "

frère Roger di Taizè.

SETE DI PAROLA
IL VANGELO DI DOMENICA 20 FEBBRAIO

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6, 27 - 38).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.

Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Il Signore elimina il concetto di nemico di don Ermes Ronchi

Gesù ha appena proiettato nel cielo della pianura umana il sogno e la rivolta del Vangelo. Ora pronuncia il primo dei suoi "amate". Amate i vostri nemici. Lo farai subito, senza aspettare; non per rispondere ma per anticipare; non perché così vanno le cose, ma per cambiarle.

La sapienza umana però contesta Gesù: amare i nemici è impossibile. E Gesù contesta la sapienza umana: amatevi altrimenti vi distruggerete. Perché la notte non si sconfigge con altra tenebra; l'odio non si batte con altro odio sulle bilance della storia. Tutti attorno a noi, tutto dentro di noi dice: fuggi da Caino, allontanalo, rendilo innocuo. Poi viene Gesù e ci sorprende: avvicinatevi ai vostri nemici, e capovolge la paura in custodia amorosa, perché la paura non libera dal male.

E indica otto gradini dell'amore, attraverso l'incalzare di verbi concreti: quattro rivolti a tutti: amate, fate, benedite, pregate; e quattro indirizzati al singolo, a me: offri, non rifiutare, da', non chiedere indietro.

Amore fattivo quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti, perché amore vero non c'è senza un fare. Offri l'altra guancia, abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere, neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. Offri l'altra guancia altrimenti a vincere sarà sempre il più forte, il più armato, e violento, e crudele. Fallo, non per passività morbosa, ma prendendo tu l'iniziativa, riallacciando la relazione, facendo tu il primo passo, perdonando, ricominciando, creando fiducia.

«Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (Gandhi).